

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

*Unicuique suum**Non praevalerunt*

Anno CLV n. 239 (47.077)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 19-20 ottobre 2015

lunedì-martedì 19-20 ottobre 2015

L'OSSERVATORE ROMANO

pagina 5

Storie di religiose dei nostri giorni

## Qualcosa di speciale nella semplicità quotidiana

di CATERINA CIRIELLO

Il testo di monsignor Francesco Lambiasi, già pubblicato nel 2008, *Innamorate e felici. Dieci storie di donne consacrate* (Bologna, 2015, pagine 89, euro 6,90), viene ora riproposto dalle Edizioni Dehoniane, con la presentazione di suor Marcellina Pedico, in occasione dell'anno della vita consacrata.

È un libricino bello che si presta a una lettura rapida, sia per la brevità dello scritto che per la scorrevolezza del testo, salvo poi ritornarci, per ripercorrere con maggiore calma le storie raccontate dall'autore – alcune, forse, troppo poeticamente – e meditare su ciò che il Signore è capace di compiere nelle anime di coloro che confidano totalmente in lui. Anime atte ad abbracciare senza indugio anche il martirio, quello che ci fa sentire veramente nella carne le ferite di Cristo e versare il sangue come lui.

In questa prospettiva monsignor Lambiasi riporta alla memoria la storia di suor Maria Laura Mainetti uccisa da tre giovani

ragazze votate a satana, e quella di suor Leonella Sgorbati uccisa a Mogadiscio nel settembre 2006. Ma ci sono anche le Poverelle uccise dall'ebola, e altre che hanno abbracciato la sofferenza e la morte con

*Sono voci bellissime  
ma forse quasi ideali e irraggiungibili  
per le nuove generazioni di consacrate  
Un'eccezione è suor Teresa Barilla  
che durante gli anni di piombo incontrò  
i terroristi delle Brigate Rosse*

«fede in Dio Padre che ci rende bambini abbandonati al suo amore».

Questo volumetto, ricco anche di pagine con scritti personali delle protagoniste, è indubbiamente uno stimolo per tutte le

consacrate a rafforzare la propria vita spirituale, centrandola unicamente nella chiamata ricevuta da Cristo a testimoniare nel mondo, tra la gente.

Sono testimonianze bellissime e commoventi, ma, forse, quasi "ideali" e "irraggiungibili" pensando alle nuove generazioni di consacrate. Una figura che invece può essere più vicina alle consacrate di oggi – anche per la realtà del mondo in cui viviamo – è senza dubbio quella di suor Teresa Barilla, detta "Teresilla", che è entrata nel cuore delle vicende socio-politiche dell'Italia degli anni di piombo, incontrando i terroristi delle Brigate Rosse, interessandosi al caso Aldo Moro, facilitando rapporti tra vittime e carnefici, alla luce del Vangelo. Muore investita durante un pellegrinaggio notturno al Divino Amore, una morte casuale, che può capitare a tutti, e questo sicuramente la rende ancora più normale, meno ideale.

Questa è forse – dico forse – la necessità della vita consacrata oggi: la normalità, ovvero sentirsi ed essere donne e uomini come tutti gli altri, ma chiamati a compiere qualcosa di speciale nella semplicità della quotidianità, chiamati alla fedeltà al Vangelo di Cristo immergendosi senza paura nel putridume della corruzione e dell'immoralità in cui affonda la società di oggi per salvare e purificare nel nome del Signore e della Chiesa. Le religiose di cui si racconta sono state donne, e mi pare importante ricordarle innanzitutto come tali, «religiose dei nostri giorni "innamorate e felici" e perciò sante». Chi è preso totalmente dall'amore di Cristo non può che essere felice, anche nelle avversità. Chi è innamorato è felice, ma la santità non dipende da nessuna di queste due condizioni: è ontologica, è propria di ogni battezzato, che è felice proprio perché è "santo".

Gesù stesso ci ha detto: «Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (*Luca*, 10, 20).